



Boa Vista (Roraima – Brasile)
Natale 2008

Carissimi/e,

il tempo corre veloce e già ci troviamo nuovamente a celebrare la nascita di Gesù, a rivivere il Natale dopo un anno di avvenimenti belli e meno belli che hanno caratterizzato la vita di ciascuno di noi e quella della nostra Regione dell'Amazzonia.

Con l'inizio dell'operazione di ritirata degli invasori della terra indigena Raposa Serra do Sol da parte della Polizia Federale si sperava che avesse fine il calvario oramai trentennale di sofferenza dei popoli indigeni. Purtroppo le cose sono andate diversamente, ancora una volta i politici locali sono riusciti a far sì che la Suprema Corte sospendesse l'operazione e accettasse di esaminare e giudicare la costituzionalità dell'atto presidenziale col quale nell'aprile 2005 la Raposa Serra do Sol è stata riconosciuta come terra indigena. La situazione di incertezza generata dalla decisione della Corte Suprema ha fatto sì che i popoli indigeni si organizzassero e, in modo pacifico, attraverso azioni concrete, facessero capire al governo di Roraima e al Brasile intero il loro diritto alla terra che da millenni appartiene a loro.

Questo ha fatto scattare ancora una volta la furia del latifondo locale sfociata nel massacro del 5 giugno ad opera dei pistoleri da esso contrattati e terminata col bilancio di 10 feriti tra gli indios, generando rabbia e panico tra gli abitanti della Raposa Serra do Sol e un'onda di xenofobia e razzismo in tutto lo Stato e particolarmente tra la gente, il tutto solennemente orchestrato dai mezzi di comunicazione locali. Il 27 agosto, giorno scelto per la Suprema Corte per giudicare l'azione del governo di Roraima e altre oltre trenta azioni giudiziarie, per l'intervento di uno dei ministri della Corte è risultato un ulteriore tempo di aspettativa e speranza, questa volta alimentata dal parere favorevole alla causa indigena del relatore Aires Britto, che si spera abbia il suo fine positivo prima della fine dell'anno col definitivo parere ed il rispettivo voto degli altri ministri.

E come non ricordare in questo contesto il 40° anniversario della morte e del martirio di Padre Giovanni Calleri, occorsa il 1 novembre 1968 in occasione della spedizione per la pacificazione degli indigeni Waimirí Atroarí. Uomo che precorse i tempi giungendo a dare la vita come gesto di amore e rispetto con i popoli indigeni, oggetto di barbarie da parte del governo e delle sue istituzioni. I suoi resti mortali riposano oggi, per volontà della Diocesi di Roraima e del suo vescovo, sotto l'altar maggiore della chiesa madre della Madonna del Carmine.

Ma tra i tanti fatti negativi ve ne sono alcuni positivi che fanno ben sperare: tra essi la ripresa a pieno ritmo delle attività della pastorale carceraria, l'arrivo in diocesi di nuove forze, tra esse segnaliamo il P. Egidio della diocesi di Vicenza, e l'ordinazione sacerdotale del diacono Pedro, settimo sacerdote diocesano di Roraima, lo scorso 9 novembre nella parrocchia di San Giovanni Battista, città di San Luis do Anauá, zona sud della Diocesi.

E come non ricordare i tre giubilei di vita religiosa dei nostri missionari: i 60 anni di consacrazione religiosa del P. Bindo Meldolesi, che dopo un viaggio premio per rimettersi in sesto, sta godendosi la sua Roraima dall'alto dei suoi 90 anni. A ruota segue il nostro P. José Maria Marçal, celebrando 50 anni di servizio alla missione e tuttora sul campo nella parrocchia Santa Luzia in Manaus. Ultimo arrivato con 25 anni di vita missionaria il P. Mario Campos, attualmente parte della comunità di Maturuca, nella terra indigena Raposa Serra do Sol.

Concludendo queste poche righe, rinnoviamo a ciascuno e alle rispettive famiglie la nostra gratitudine per la vostra generosa presenza e collaborazione col nostro progetto missionario con l'augurio di un Santo Natale e Prospero 2009, e promettiamo un particolare ricordo davanti alla culla di Gesù.

Padre Fernando Rocha
Superiore Regione Amazzonia Istituto Missionari della Consolata